



maria teresa iacomino

ho ripreso *a nuotare*

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

eBook
Rogiosi editore

rogiosi editore

SINTESI

Un lucido e pregevole sguardo ad una malattia che debilita il fisico ed umilia l'anima. Attraverso le pagine di un diario, nel quale la protagonista si racconta con propri dubbi e certezze, è proposta l'intera cronistoria del proprio cancro, dagli accertamenti alla chemioterapia, dalla speranza alla rinascita.

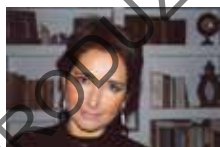
Affiorano i ricordi, l'infanzia, il matrimonio, le passeggiate in spiaggia durante assolate giornate estive, all'interno di una dimensione moderna, schiacciata da un mostro che cresce dentro. Tra sale d'aspetto ed interminabili istanti al cospetto di specchi, il dramma si consuma quotidianamente, giorno dopo giorno, regalando alla vita insaziabile nuova linfa.

DEMO RIPRODUZIONE METATA

AUTORE

Avvocato civilista, Maria Teresa Iacomino collabora dal 1987, come consulente, con una casa editrice giuridica. Riscuote un certo successo anche cimentandosi nella narrativa, ricevendo riconoscimenti nell'ambito del premio "Una frase un rigo appena!" (2012) organizzato in collaborazione con Napoli Città della letteratura dal Penguin Café, e il III premio letterario "Moby Dick" (2013).

Appassionata di teatro fin dalla giovanissima età, ha partecipato a numerosi laboratori teatrali, seminari e performance con diversi registi.



Rogiosi editore

prima edizione stampa: febbraio 2015
ISBN 978-88-69500-00-8

prima edizione epub aprile 2015
ISBN 978-88-6950-074-9

stampato in italia ©
copyright 2015
rogiosi editore
www.rogiosi.it
tutti i diritti riservati

Maria Teresa Iacomino

HO RIPRESO A NUOTARE

Rogiosi editore

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

A mia madre,

Adriana de Giovanni

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

Prefazione

La voglia di farcela è qualcosa di più profondo del volere, è un'intenzione che attraversa tutta la vita, è l'"intelligenza profonda" di una persona: qualcosa di naturale che muove azioni spesso difficili come scalare montagne. Questa impressione è quella che si ricava dalla lettura del racconto di Maria Teresa Iacomino.

Quando il bambino nasce, nuota e cammina istintivamente e per pochi istanti, e questa abilità la riscopre nella sua vita, non la dimentica, se nessuno lo paralizza: così Maria Teresa ritrova qualcosa che non ha mai perso, che l'ha mossa passo dopo passo senza che si perdesse nel bosco, in questo viaggio terribile.

Leggere queste pagine è comprendere che non le illusioni, non le speranze, non la paura ti fanno andare avanti, ma semplicemente vai, passo dopo passo, e ogni volta ti confronti con un te che è nuovo, ma ha la forza e la tenacia che posseggono le tue radici; questa è l'impressione che si ricava dalle pagine forti e delicate; preoccupate, ma non lamentose e non recriminatorie del libro.

Lo stile con cui la malattia viene descritta e affrontata segue una sorta di fatalità positiva; anche nelle situazioni in cui gli eventi vorrebbero seguire il loro decorso sventurato, la protagonista va verso la vita, anche se ci deve arrivare andando contro vento; come se per sconfiggere la malattia, al pari di una regata contro vento, dovesse fare dei bordi che la aiuteranno a superare la chemioterapia, la perdita dei capelli e della forza, il rapporto con un'umanità che sembra nascondersi finché non è obbli-

gata a confrontarsi con lei: una persona che sta vivendo la propria battaglia, il dolore e la paura.

Nello stile di queste righe non si ha la sensazione di una battaglia dell'eroe contro il drago, che forse renderebbe la scrittura ovvia e scontata: non ci sono eroi, ci sono passi, ostacoli, dolori, depressioni, ma anche un ritrovarsi, pur se fra una radioterapia e l'altra, un continuare a vedere nella propria vita le cose che la protagonista ama e continuare a cercarle se non fuori, dentro di sé.

Nell'oracolo cinese I King c'è un segno: la forza domatrice piccola, un invito a mantenere saldo dentro ciò che le condizioni di fuori interrompono; questa forza è vincente e trasforma il male nella strada che andrà verso il sereno.

Ho sentito in questo diario, che si dipanava pagina dopo pagina, la parte più bella della razionalità quella che appartiene alla natura e alla vita, che alterna a ogni autunno ed ad ogni inverno una primavera. Ho perso di vista Maria Teresa poche settimane prima della battaglia e l'ho ritrovata alcuni mesi dopo, provata, "pelata" come lei scrive impietosamente, stanca e preoccupata dei nuovi passi che doveva compiere, ma finalmente senza paura. Non l'ho vista mai rinunciare, piuttosto rifiorire a poco a poco, con la decisione della forza della natura, come se fosse abitata dal Daimon che nutre ogni forma di vita con la forza stessa della terra.

Sono psicologo e mi sono trovato piuttosto spesso a dover essere l'io ausiliario, il ricercatore di un Daimon perduto o seppellito nel dolore e nella sfiducia; mentre in queste pagine al contrario sento di avere trovato la conferma che quella voglia che cercavo di suscitare nel mio paziente non era una metafora, un incoraggiamento, ma una vitalità che per quanto sprofondata esiste in

ciascuno e se esiste salva.

Leggere il diario di Maria Teresa è stato ritrovarla, oltre la sua vita di tutti i giorni, nella sua immagine di sé.

A insegnare qualcosa in questa disavventura è proprio il suo non avere perso identità, ma al contrario averla affermata con la leggerezza con cui una piccola imbarcazione affronta un grande mare.

Dario Aquilina

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA